



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE - DIT

**CORSO DI LAUREA IN
LINGUE, TECNOLOGIE E COMUNICAZIONE INTERCULTURALE**

L'INFLUENZA DELLA LETTURA SULLA PRODUZIONE DEL LINGUAGGIO DURANTE L'INFANZIA

Tesi di laurea in Traduzione dal francese all'italiano

Relatrice

Prof.ssa Rachele Raus

Presentata da

Federica Fanti

Sessione luglio 2026

Anno Accademico 2025/2026

Indice

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO 1: Il ruolo della lettura nello sviluppo del linguaggio.....	3
<i>1.1 L'influenza della lettura sul linguaggio.....</i>	<i>3</i>
<i>1.2 Il rapporto con la lettura nel corso degli anni.....</i>	<i>6</i>
<i>1.3 Il legame tra lettura e insegnamento.....</i>	<i>8</i>
CAPITOLO 2: Analisi sociolinguistica delle abitudini di lettura.....	12
<i>2.1 L'indagine.....</i>	<i>12</i>
<i>2.2 Generi e abitudini di lettura.....</i>	<i>13</i>
<i>2.3 L'importanza del lessico.....</i>	<i>14</i>
<i>2.4 Identificazione e imitazione.....</i>	<i>15</i>
<i>2.5 La lettura durante la crescita.....</i>	<i>16</i>
CAPITOLO 3: Tradurre un saggio filosofico per l'infanzia.....	18
<i>3.1 Scelta dell'opera.....</i>	<i>18</i>
<i>3.2 Valore pedagogico.....</i>	<i>19</i>
<i>3.3 Strategia di traduzione.....</i>	<i>20</i>
<i>3.4 Inclusione.....</i>	<i>22</i>
CONCLUSIONE.....	24
BIBLIOGRAFIA.....	27
APPENDICE.....	30

Introduzione

Le storie della buonanotte, i racconti di fantasia, i fumetti sfogliati con curiosità e le grandi avventure vissute tra le pagine dei libri sono ricordi che tutti custodiamo con affetto. Non si è mai troppo grandi per viaggiare con la fantasia, e la lettura continuerà sempre a insegnarci qualcosa. Che siano parole sconosciute o nuovi spunti per scoprire il mondo, i libri sono i compagni di viaggio più fedeli che si possano avere durante la crescita. Sin dai primi anni di vita, l'esposizione a un lessico ricco stimola la curiosità e permette di esplorare il mondo intorno a sé. Con la crescita, è naturale che il rapporto con la lettura si evolva: il cambiamento spaventa, e spesso risulta difficile accettare che il mutamento è parte dell'esistenza ed è ciò che ci permette di scoprire e scoprirci.

Il presente elaborato si pone l'obiettivo di analizzare il ruolo della lettura nello sviluppo linguistico e spiegare che la complessità del lessico non è un ostacolo, ma ha effetti positivi anche sulle giovani menti. Per fare ciò, siamo partite da un progetto di ricerca che si occupa di delineare il quadro teorico alla base di questa ipotesi; abbiamo dunque proposto un questionario che analizza concretamente l'evoluzione delle abitudini di lettura nelle nuove generazioni e successivamente la traduzione di un saggio filosofico per l'infanzia che abbiamo scelto per dimostrare come la giovane età del pubblico di riferimento non sia un limite ma una risorsa per comprendere perfettamente i temi trattati se spiegati con un lessico adeguato.

Nel primo capitolo verrà illustrato il contesto generale della ricerca, utile per entrambe le attività che andremo a fare: in esso, mostreremo come il patrimonio lessicale della lingua madre si arricchisca enormemente proprio grazie alla lettura. In particolare, verrà analizzato il fenomeno del *Matthew Effect*, che sottolinea come un approccio precoce alla lettura abbia benefici sia sul piano della ricchezza di vocabolario sia sullo sviluppo cognitivo. Grazie all'analisi di alcuni dati statistici che riporteremo, si potrà osservare come il testo scritto sia una fonte lessicale inesauribile. In seguito, si prenderanno in esame gli effetti positivi dell'abitudine alla lettura durante la crescita. La ricerca si concentrerà sul mutamento del rapporto con la lettura nel corso degli anni. In tal senso, si osserverà prima di tutto il ruolo della famiglia, mostrando come i rapporti affettivi permettano di creare un ponte tra chi legge e chi ascolta le storie durante l'infanzia. L'attenzione si sposterà quindi sulla tendenza ad allontanarsi dai libri con l'avvicinarsi all'età adulta, cercando di sfatare il mito secondo cui da adolescenti si legga di meno. A supporto di ciò, verrà svolta un'analisi comparata su dati ISTAT italiani e uno studio del CNL francese, le due lingue che prenderemo in esame in questo elaborato nell'ambito del progetto traduttivo nell'ultima parte della tesi. L'indagine riguarderà soprattutto l'evoluzione

dei generi di lettura e dei supporti utilizzati, mostrando come la lettura non sia sparita, ma sia piuttosto diventata multimodale. In ultima analisi, si metterà in evidenza il ruolo chiave del corpo docente, con un'attenzione particolare alla didattica delle lingue moderne. In merito a ciò, si analizzeranno il concetto di pedagogia dell'errore e la teoria dell'input comprensibile per offrire esempi concreti di tecniche didattiche utili a sviluppare la competenza lessicale sia nella propria lingua madre sia nell'apprendimento di una lingua seconda.

Il secondo capitolo prenderà in esame un campione di sette classi partecipanti a un questionario italiano proposto presso il Liceo Statale "G.B. Morgagni" di Forlì. L'obiettivo dell'indagine intendeva mostrare in concreto l'impatto dei libri sul lungo termine tramite una metodologia di ricerca quantitativa e qualitativa. I quesiti studiano in primo luogo le preferenze delle persone intervistate in merito ai generi e ai libri letti durante l'infanzia. Seguono domande più specifiche sull'acquisizione e sull'utilizzo del lessico appreso con la lettura, per poi spostarsi sui processi di identificazione e imitazione dei personaggi dei libri. In conclusione, si è deciso di ripercorrere il rapporto con la lettura tramite la condivisione di ricordi d'infanzia e una riflessione finale sull'evoluzione di quest'ultimo durante l'adolescenza.

Una volta analizzate le premesse teoriche e i risultati pragmatici dell'indagine, nel terzo capitolo verrà proposta la strategia di traduzione dal francese all'italiano di un saggio filosofico per l'infanzia scelto per dare prova di come un pubblico in età di formazione possa adeguatamente comprendere e interpretare la filosofia, a patto che sia spiegata con termini adatti alla sua età. Prima di tutto si presenteranno i dati del volume stesso, per poi analizzarne il genere testuale che pone sfide traduttive peculiari. Successivamente, sarà esaminato il valore pedagogico della filosofia adattata ad un pubblico infantile. Seguiranno l'elaborazione della macrostrategia traduttiva che si è scelta per rendere leggibile, fruibile e accattivante il testo in lingua italiana e la descrizione delle eventuali difficoltà traduttive dell'opera. Si è voluto infine mettere in rilievo, all'interno del processo traduttivo, la questione del lessico inclusivo nell'ambito della letteratura per l'infanzia al fine di bilanciare accuratezza storica e inclusione, evitando il più possibile menzioni e stereotipi di genere.

1. Il ruolo della lettura nello sviluppo del linguaggio

L'analisi della letteratura per l'infanzia e la sua influenza sullo sviluppo del linguaggio richiedono un approccio multidisciplinare, che va dalla sociolinguistica alla glottodidattica. La lettura appare infatti come un processo di costruzione della propria identità e della propria visione del mondo. In questo capitolo verrà presentato il quadro teorico alla base dell'ipotesi di questo elaborato: l'effetto dell'esposizione a un lessico ricercato e a concetti complessi sin dalla prima infanzia, e come ciò non costituisca un ostacolo ma sia in realtà un trampolino di lancio per la scoperta linguistica, tanto nella lingua madre quanto in una lingua straniera.

1.1 L'influenza della lettura sul linguaggio

Gli studi in ambito sociolinguistico concordano nel ritenere la lettura una delle principali fonti da cui si inizia a sviluppare il proprio patrimonio lessicale sin dall'infanzia. Il legame tra esposizione al lessico presente nei libri e ricchezza espressiva è ampiamente documentato dalle neuroscienze cognitive. Uno dei progetti di ricerca più rilevanti a riguardo è stato svolto da Anne E. Cunningham e Keith E. Stanovich nella primavera/estate del 1998, e risulta ancora attuale nonostante risalga alla fine degli anni Novanta. L'idea alla base della ricerca è il “*Matthew Effect*” (Stanovich, 1986; Walberg & Tsai, 1983):

The term “Matthew effects” is taken from the Biblical passage that describes a rich-get-richer and poor-get-poorer phenomenon. Applying this concept to reading, we see that very early in the reading process poor readers, who experience greater difficulty in breaking the spelling-to-sound code, begin to be exposed to much less text than their more skilled peers (Allington, 1984; Biemiller, 1977-1978)

Analizzando la situazione da questo punto di vista, si nota quanto la lettura in età infantile sia fondamentale per costruire buone basi per il futuro. Più si stimolano le giovani menti, più facile sarà per loro apprendere concetti anche complessi senza sforzo. Infatti, se quest'ultimo viene percepito come eccessivo, spesso porta a rinunciare all'approfondimento di argomenti essenziali. A supporto di ciò, Cunningham e Stanovich sostengono che:

The combination of deficient decoding skills, lack of practice, and difficult materials results in unrewarding early reading experiences that lead to less involvement in reading-related activities. Lack of exposure and practice on the part of the less-skilled reader delays the development of automaticity and speed at the word recognition level.

Slow, capacity-draining word recognition processes require cognitive resources that should be allocated to comprehension. (Cunningham & Stanovich, 2001)

La facilità di lettura ha conseguenze anche sullo sviluppo linguistico, tanto nella lingua madre quanto nell'apprendimento di una lingua seconda. La ricerca di significato che avviene automaticamente mentre si legge porta a un arricchimento lessicale e sintattico, facilitato da una buona abilità di lettura di base. Se chi legge deve concentrarsi sulla lettura, avrà più difficoltà a cogliere i significati inferenziali del testo.

The disparity in the reading experiences of children of varying skill may have many other consequences for their future reading and cognitive development. As skill develops and word recognition becomes less resource demanding and more automatic, more general language skills, such as vocabulary, background knowledge, familiarity with complex syntactic structures, etc., become the limiting factor on reading ability. (Chall, 1983; Sticht, 1979)

In particolare, il modello *Audread* teorizzato da Sticht sottolinea come la comprensione del testo scritto sia intrinsecamente legata alla capacità di comprensione orale. L'esposizione a un parlato ricco e articolato prepara la mente alla lettura di testi più complessi.

Lo studio di Cunningham e Stanovich spiega anche perché sia corretto prevedere conseguenze cognitive positive in base al volume di lettura. Durante l'infanzia, il lessico si sviluppa per la maggior parte attraverso l'esposizione alla lingua, molto più che tramite l'insegnamento vero e proprio.

Vocabulary development provides a case in point. Most theorists are agreed that the bulk of vocabulary growth during a child's lifetime occurs indirectly through language exposure rather than through direct teaching (Miller & Gildea, 1987; Nagy & Anderson, 1984; Nagy, Herman, & Anderson, 1985; Sternberg, 1985, 1987)

Tale processo di acquisizione indiretta viene ripreso da Giuseppe Varchetta, che lo descrive come un apprendimento "invisibile" (Varchetta, 2015). Durante la lettura il lessico non viene semplicemente studiato, ma vissuto immergendosi nelle narrazioni: chi legge può apprendere inconsciamente sfumature semantiche complesse, senza uno sforzo mnemonico consapevole.

Le persone in età infantile sono molto suscettibili agli stimoli esterni e assorbono molto facilmente le parole che ascoltano o leggono. Un'analisi statistica di Hayes e Ahrens (1988) fa emergere come il testo scritto sia una fonte molto più ricca di quello orale (Tabella 1). Analizzando il grado di parole mediane e la quantità di parole rare per 1000 (quelle con un grado di frequenza minore di 10,000), si vede che la maggior parte di parole rare si trova nei testi scritti, nello specifico negli abstract degli articoli scientifici; al contrario, la concentrazione minore di parole rare è nei programmi televisivi per l'infanzia *Mr. Rogers*¹ e *Sesame Street*². Questa tabella illustra efficacemente come l'esposizione alla lingua scritta sia un elemento fondamentale per lo sviluppo del linguaggio. Nonostante i libri per l'infanzia non siano ricchi di parole rare quanto i testi scientifici, ne contengono comunque più di qualsiasi fonte orale, a prescindere dal target d'età. Analizzando anche i discorsi tra persone adulte, si osserva come nel parlato si usino naturalmente più termini appartenenti al lessico comune; ad esempio, la quantità di parole rare utilizzata tra persone laureate e i loro familiari è poco superiore a quella presente nella letteratura per la prima infanzia.

Selected Statistics for Major Sources of Spoken and Written Language (Sample Means)

	Rank of Median Word	Rare Words per 1000
I. Printed texts		
Abstracts of scientific articles	4389	128.0
Newspapers	1690	68.3
Popular magazines	1399	65.7
Adult books	1058	52.7
Comic books	867	53.5
Children's books	627	30.9
Preschool books	578	16.3
II. Television texts		
Popular prime-time adult shows	490	22.7
Popular prime-time children's shows	543	20.2
Cartoon shows	598	30.8
<i>Mr. Rogers and Sesame Street</i>	413	2.0
III. Adult speech		
Expert witness testimony	1008	28.4
College graduates to friends, spouses	496	17.3

Adapted from Hayes and Ahrens (1988).

Tabella 1

Successivamente, Cunningham e Stanovich si sono concentrati sugli indicatori della crescita cognitiva dal punto di vista verbale, nello specifico su cosa può influire sull'assiduità di lettura. Un approccio precoce alla lettura indica una probabilità maggiore di mantenere l'abitudine con la crescita: chi legge molto durante l'infanzia continuerà a farlo fino all'età adulta.

This is a stunning finding because it means that students who get off to a fast start in reading are more likely to read more over the years, and, furthermore, this very act of reading can help children compensate for modest levels of cognitive ability by building their vocabulary and general knowledge. In other words, ability is not the only variable that counts in the development of intellectual functioning. Those who read a lot will

¹ *Mister Rogers' Neighborhood*, un programma educativo statunitense per bambini in onda dal 1968 al 2001, creato e condotto da Fred Rogers.

² *Sesamo apriti* (adattamento italiano) è un programma televisivo educativo statunitense per bambini, diventato famoso per la partecipazione dei pupazzi Muppet, creati dal burattinaio Jim Henson.

enhance their verbal intelligence; that is, reading will make them smarter. (Cunningham & Stanovich, 2001)

Ciò non significa necessariamente che la lettura sia un'attività riservata agli “*enfants prodige*”, tutto il contrario. Il progetto di ricerca rivela infatti che:

[...] [R]eading yields significant dividends for everyone—not just for the “smart kids” or the more able readers. Even the child with limited reading and comprehension skills will build vocabulary and cognitive structures through reading. (ibid.: 7)

In conclusione, gli studi di Cunningham e Stanovich confermano l'ipotesi del “*Matthew Effect*” e illustrano come l'abitudine alla lettura sia una spirale ascendente: più si legge, più si leggerà.

1.2 Il rapporto con la lettura nel corso degli anni

La lettura è un'abitudine che si coltiva fin dall'infanzia, e spesso si sottovaluta il ruolo fondamentale che la famiglia ha e continua ad avere nella crescita. La dimensione affettiva contribuisce a rendere la lettura un piacere, diventando un arricchimento sia culturale che dei legami familiari. Se da un lato la scienza prova il vantaggio cognitivo della lettura, dall'altro l'esperienza umana rivela un impatto più intimo e profondo. Uno studio condotto dalle ricercatrici brasiliane Haile Dalla Cunha Saugo Silva e Taís Regina Desidério presso una scuola di educazione della prima infanzia nel comune di Matupá, nello stato del Mato Grosso mette in luce il legame intrinseco tra la lettura a casa e lo sviluppo del vocabolario durante l'infanzia.

Insegnanti C: Si può dire [che] quando la famiglia ha l'abitudine di leggere, anche il vocabolario del bambino è più ricco, vario, il bambino [trova] ancora più facile esprimersi. (Intervista tenutasi il 2 maggio 2018) (Silva & Desidério, 2021)

L'intervista al corpo docente della scuola di Matupá testimonia come la lettura, diventando un'abitudine piacevole, influisca positivamente sullo sviluppo espressivo. La famiglia crea in questo modo un ponte emotivo che avvicina naturalmente le persone più piccole alla lettura. In uno studio risalente al 2021, l'antropologa Michèle Petit spiega che spesso chi legge non si accorge esplicitamente di un miglioramento cognitivo o accademico legato alla lettura. Tuttavia, ricorda come questa abbia aperto nuove dimensioni permettendo di esplorare da un altro punto di vista il mondo in cui viveva.

[...] [C]'est que ces lectures ont ouvert une autre dimension : « Chaque soir, un monde parallèle naissait dans la voix de ma mère », dit une femme. « Je découvrais qu'il existait autre chose, un autre monde », dit un jeune homme. Ou encore : « C'était tout un paysage

qui s'ouvrait, qui élargissait considérablement le lieu où je vivais. » Par le biais des textes qu'on leur lisait et des illustrations qu'on leur montrait, ils avaient découvert un univers parallèle, invisible, plus vaste, plus intense, et qui pourtant les ancrerait plus dans le monde réel quand ils y faisaient retour. (Petit, 2021)

L'importanza del ruolo della famiglia nella costruzione delle abitudini di lettura è menzionata anche nelle analisi statistiche dell'ISTAT (2024) italiano e del CNL (2024) francese (consultabili in *Bibliografia*). In primo luogo, si è deciso di mettere a confronto la Tabella 45 dei dati ISTAT e l'analisi R6 dei dati CNL (CNL, 2024, p. 61). I dati italiani mostrano che il 39,3% delle persone tra 0 e 5 anni leggono, colorano e sfogliano libri o albi illustrati tutti i giorni con la madre, e il 25,4% con il padre; l'indagine francese è retroattiva, ma rivela che il 90% delle persone partecipanti leggessero con i genitori (l'88% principalmente con la madre, il 69% con il padre) durante l'infanzia. Le indagini indicano come in Francia l'abitudine di leggere con la famiglia sia molto più comune che in Italia, nonostante negli ultimi anni il tasso di lettura sia sceso anche oltralpe. Si può comunque evidenziare il ruolo chiave delle figure genitoriali come ponte verso la lettura, tanto in Italia quanto in Francia.

Con la crescita, si parla spesso di una tendenza a perdere l'abitudine a leggere. Lo riscontrano numerosi studi sociologici, come quello svolto da Nathalie Berthomier, Anne Jonchery e Sylvie Octobre nel 2025. Per loro la mutazione delle abitudini di lettura è causata da diversi fattori, tra cui la diversità di generi (molte persone hanno scoperto una passione per i fumetti, soprattutto i *manga*) e modalità di lettura (si legge sempre di più su supporti digitali e meno su cartaceo).

Les mutations précédemment évoquées ont accentué le décalage entre un discours souvent normatif sur la lecture (sous-entendu de livres papier), désignée doublement au singulier (la lecture et le livre) et la réalité polymorphe des lectures. Ce décalage se trouve alimenté par les nombreux implicites qui irriguent le discours public sur la lecture, et qui concernent tant la « bonne lecture » (la manière de lire) que le « bon texte » (la qualité esthétique du texte) ou encore le « bon usage des lectures » (bien penser, devenir créatif... autrement dit la valeur édifiante ou émancipatrice des lectures). (Berthomier, Jonchery, & Octobre, 2025)

Si tratta quindi di un divario tra ciò che è considerato “leggere” e ciò che le nuove generazioni apprezzano. La lettura viene spesso erroneamente limitata all'immagine stereotipata del libro: c'è stata sicuramente una diminuzione delle letture cartacee, ma ciò non significa che le persone abbiano smesso di leggere. È utile analizzare come i supporti sono cambiati per capire

effettivamente se la passione per la lettura sia calata così drasticamente. Le indagini ISTAT del 2024 (Tabella 1) indicano che la percentuale di persone che leggono, sebbene sia diminuita quasi del 20% tra gli 11-14 anni (78,9%) e i 25-34 (59,5%), resta comunque alta. Lo stesso vale per la Francia (CNL, 2024, p. 13), dove l'81% delle persone intervistate dichiara di leggere nel tempo libero. I dati francesi rivelano anche che c'è stato un aumento di lettura sui supporti digitali (CNL, 2024, p. 26), soprattutto sugli smartphone (il 44% legge in digitale). La passione per la lettura non è calata così drasticamente: sarebbe più corretto dire che si è ramificata, diventando multimediale e multimodale.

Oltre al cambio di supporti, è bene tenere in conto il senso di dovere legato alla lettura. Il corpo docente, con lo scopo di spronare le classi a leggere, spesso dà letture obbligatorie che vengono poi valutate (con compiti in classe o la stesura di schede libro).

Pourquoi mettre sans cesse en avant leur devenir cognitif, scolaire, citoyen, quand il s'agit de la lecture ? Quand ils écoutent une histoire, quand ils ouvrent des livres, ils le font parce qu'ils ont besoin d'une autre dimension, parce qu'il leur faut interposer des mots, des histoires, des métaphores, des images, entre eux-mêmes et ce monde étrange qui est là autour d'eux. (Petit, 2021)

Legare la lettura a una prestazione scolastica la rende un'attività pesante per molte persone in età adolescenziale, che non la vedono più come un piacere ma come un dovere. Da un'analisi dei dati statistici (CNL, 2024, p. 71), l'81% delle persone intervistate non ha nessuna difficoltà a comprendere il contenuto dei libri assegnati in classe, ma solo il 63% ne apprezza la lettura. Nel momento in cui l'abitudine a leggere nel tempo libero viene associata a un senso di dovere, si tende a perdere l'amore per la lettura. Il 19% delle persone intervistate, infatti, non ama particolarmente o addirittura detesta leggere.

In definitiva, l'allontanamento dai libri cartacei non rappresenta una crisi definitiva della lettura, ma un'evoluzione che si orienta verso la nascita di una lettura multimodale. Le istituzioni e la famiglia non hanno quindi il compito di contrastare questa tendenza, ma di adattarsi al cambiamento per preservare la dimensione affettiva e di scoperta che resta il vero cuore pulsante della lettura.

1.3 Il legame tra lettura e insegnamento

Il desiderio alla radice dell'atto di leggere è quello di scoprire. Chi legge è mosso da una sete di sapere, che porta a cercare i significati dietro le semplici definizioni delle parole. Nell'ambito

della glottodidattica la lettura deve essere un mezzo e non un fine: leggere permette di esplorare il mondo e costruirsi un proprio bagaglio di conoscenze.

Cette reconstruction du réel par notre cerveau implique donc d'avoir du recul, de pouvoir douter de la réalité de nos perceptions, de prendre conscience de nos filtres... Une éducation visant le développement de l'esprit critique devient donc indispensable pour pouvoir vivre ensemble avec des perceptions du monde inévitablement dissemblables. Chacun possède en effet une carte du monde qui lui est propre qui résulte de comment se sont programmés au cours de sa vie les différents centres intégrateurs de son cerveau. (Favre, 2021)

Chi insegna non ha solo il compito di trasmettere nozioni a chi impara: dovrebbe dare loro gli strumenti per costruire uno spirito critico. Un'educazione che ha come obiettivo quello di aprire le porte a varie visioni del mondo lascia che chi apprende non si focalizzi solo sul memorizzare informazioni che verranno probabilmente dimenticate poco dopo il compito in classe. Se chi si occupa di formare le nuove generazioni si mette al loro pari, comprende come ogni persona sia diversa e abbia quindi una lente propria per analizzare quello che le viene spiegato. Aiutare a crearsi uno spirito critico individuale dà gli strumenti per imparare qualsiasi concetto, a prescindere dal livello di difficoltà.

Il processo di crescita di ogni individuo implica anche la possibilità di sbagliare. In questo caso, è fondamentale che il corpo docente non punisca severamente gli errori, ma li veda come elemento utile per migliorare l'apprendimento.

La matita rossa e bleu ha rappresentato lo spauracchio di molte leve di alunni e non si è mai pensato che proprio dall'individuazione dell'errore si sarebbe dovuto partire per aiutare il loro percorso di apprendimento. (Binanti, 2022)

Se chi insegna si limita a sottolineare l'errore con un tratto di penna rossa, chi sta imparando lo percepisce solo come una cosa da evitare. Al contrario, correggere e spiegare il motivo dell'errore porta la persona a percepirlo come un incidente di percorso che non danneggia ciò che ha imparato, ma aiuta a capire come migliorare in futuro.

Dalle riflessioni degli epistemologi contemporanei è emerso che ogni insegnante deve riuscire a far comprendere ai propri allievi che l'errore non è qualcosa di scandaloso, ma il motore tanto del sapere scientifico quanto del processo educativo nel quale sono coinvolti. (Antiseri, et al., 2001)

Se si insegna fin dall'infanzia che l'errore è sinonimo di crescita, le persone più piccole impareranno a viverlo in maniera positiva e incoraggiante, come un aiuto e non un ostacolo. Si sentiranno libere di provare e sbagliare, e questo le porterà a migliorarsi.

Nell'ambito dell'apprendimento di una lingua seconda, questo punto di vista ha un'importanza assoluta. Chiunque impari una lingua diversa da quella nativa si trova davanti a una pagina bianca, e la possibilità di sbagliare è quasi certa. Il ruolo di chi educa in questo caso è di correggere (per evitare che con la ripetizione l'errore si fossilizzi) senza sanzionare e lasciando che l'apprendente impari per tentativi. Come teorizzato dal linguista Stephen Krashen, il filtro affettivo pesa considerevolmente sull'apprendimento: se chi impara è frenato da inibizioni, ansie e paure, si troverà in difficoltà nell'acquisizione linguistica. Il compito di chi insegna una L2 sarà quindi di creare un ambiente sereno dove l'apprendente non si preoccupa di sbagliare e riesce ad abbassare la barriera emotiva. Incoraggiando i tentativi, anche quando chi sta imparando commette errori, si insegna che l'apprendimento non è un percorso prestabilito ma si crea sulla base dell'individuo.

The Input Hypothesis (IH) assumes that we acquire language by understanding messages. More precisely, comprehensible input is the essential environmental ingredient - a richly specified internal language acquisition device also makes a significant contribution to language acquisition. I argue that the best hypothesis is that competence in spelling and vocabulary is most efficiently attained by comprehensible input in the form of reading. (Krashen, 1989)

Secondo Krashen, l'input deve essere sempre comprensibile, ma questo non è sufficiente per l'acquisizione, che viene stimolata da ciò che risulta incomprensibile. Il metodo migliore per imparare è utilizzare il proprio bagaglio di conoscenze per affrontare ciò che ancora non si conosce.

It has also been shown that children know enormous numbers of words and acquire vocabulary at an incredible rate, and that vocabulary teaching programs cannot be a source of this knowledge. Miller has estimated that children between the ages of six and eight pick up an average of fourteen basic words a day. Nagy, Herman, and Anderson have estimated that school-age children acquire several thousand words per year. Nagy argues that direct teaching of vocabulary cannot be the source of these gains, since even the most ambitious vocabulary teaching programs typically do not cover more than a few hundred words per year. (ibid.: 443)

I libri si configurano come un mezzo fondamentale per apprendere al meglio una L2. Cimentandosi nella lettura in lingua straniera, si viene esposti a una grande quantità di lessico sconosciuto. Stimolando la sua curiosità, l'insegnante può guidare chi impara con consigli di lettura: i libri vengono utilizzati come strumento per proporre lessico nuovo senza forzare una memorizzazione cosciente. Senza la pressione della valutazione, chi legge ha la libertà di assorbire naturalmente nuovi vocaboli.

A series of recently completed projects done at the University of Southern California has confirmed that second language acquirers can also increase their vocabulary by reading. In Dana Ferris' study, university level students of English as a second language (international students) read George Orwell's novel *Animal Farm*. They were given a multiple-choice test of seventy-five words, including fifty words used in *Animal Farm*, before and after reading the book, words that students at their level typically do not know. The students made significantly better gains on the test made significantly better gains on the test than control students who did not read the book. (ibid.: 446)

Analizzando il ruolo della lettura nell'insegnamento, si conclude che i libri permettono di perfezionare le proprie competenze grammaticali e ampliare il proprio bagaglio lessicale quasi inconsciamente. Questa funzione si vede tanto nel processo di apprendimento della lingua madre quanto nell'acquisizione di una lingua seconda, e dimostra come la lettura non sia solo un'abitudine piacevole ma una vera e propria aiutante.

2. Analisi sociolinguistica delle abitudini di lettura

Il modo migliore per studiare l'influenza della lettura nello sviluppo del linguaggio è analizzare direttamente le impressioni e i ricordi di chi l'ha vissuta in prima persona. In merito a ciò, è stata proposta a sette classi del Liceo Statale "G.B. Morgagni" di Forlì (due classi del secondo anno di liceo linguistico, due del secondo anno di liceo classico, una del quarto anno di liceo linguistico EsaBac e due del quinto anno di liceo linguistico, di cui una EsaBac) la compilazione di un questionario che indagasse le loro abitudini di lettura, dal passato al presente. L'obiettivo di questa sezione è verificare la persistenza dell'influenza della lettura nel loro bagaglio linguistico e nella loro competenza espressiva. È stata scelta una metodologia di ricerca quantitativa e qualitativa per analizzare al meglio il campione di partecipanti in età scolare.

2.1 L'indagine

Il questionario, completamente anonimo, si compone di otto domande aperte e di uno spazio libero per eventuali riflessioni in conclusione (vedi corpus *Questionario completo* in Appendice). In totale sono state registrate trentotto risposte, suddivise tra ventotto ragazze e dieci ragazzi (vedi Grafico 1), con un intervallo di età compreso tra quindici e diciannove anni (vedi Grafico 2). Ai fini di questa ricerca sono stati scelti sette questionari per genere, per un totale di quattordici risposte (vedi corpus *Risposte Selezionate* in Appendice), selezionati secondo criteri di completezza e varietà delle risposte. Lo scopo di questa intervista è di esplorare le tendenze di lettura in età giovanile: i quesiti 1 e 2 si concentrano sui gusti in merito a libri e generi letterari, il 3 e il 4 investigano l'acquisizione del lessico e il suo utilizzo, i quesiti 5 e 6 vertono sui processi di identificazione e imitazione e infine, il 7 e l'8 approfondiscono sia i ricordi di infanzia che l'evoluzione durante la crescita.

In che genere ti identifichi?

38 risposte

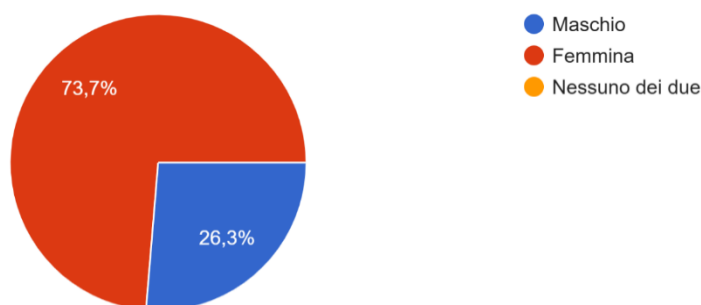


Grafico 1: Domanda sul genere delle persone intervistate

Quanti anni hai?

38 risposte

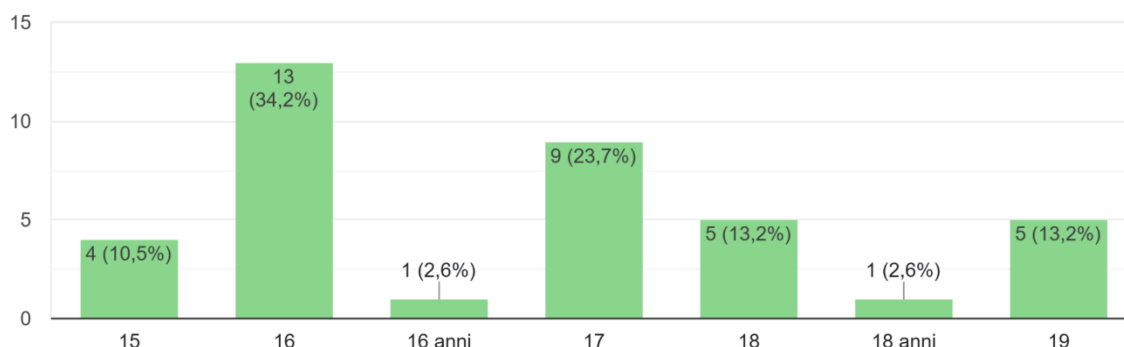


Grafico 2: Domanda sull'età delle persone intervistate

2.2 Generi e abitudini di lettura

Il primo quesito del questionario riguarda i libri preferiti durante l'infanzia. La maggior parte delle persone partecipanti ha identificato libri di fantasia o gialli; in particolare si osserva una tendenza ad apprezzare i racconti di *Geronimo Stilton*³, che uniscono storie fantastiche a misteri da risolvere. Altre preferenze vertono su saghe quali *Harry Potter* e *Percy Jackson e gli dèi dell'Olimpo*, soprattutto per i rimandi alla magia e alla mitologia greca (che per alcuni è poi diventata una passione) o grandi classici come *Piccole Donne* e *Il Piccolo Principe*. Una possibile interpretazione di tali risultati risiede nella necessità di identificarsi con storie lontane dalla propria realtà che permettano di sviluppare l'immaginazione e affrontare problemi con l'aiuto di personaggi e strumenti fuori dal quotidiano. Dalla maggior parte delle risposte si evince inoltre una preferenza per le storie di avventura, considerate più coinvolgenti e di conseguenza più facili da leggere. È interessante evidenziare anche come diverse persone associno i loro libri preferiti a ricordi d'infanzia, soprattutto momenti con la famiglia. A tal proposito, vari studi sostengono che ci sarebbe un legame tra la letteratura e lo sviluppo affettivo nella prima infanzia (Silva & Desidério, 2021): la lettura ad alta voce, infatti, non solo stimola la creatività e l'immaginazione ma aiuta anche a sviluppare un apprendimento più attivo e cosciente. Un'attività ricreativa come la storia della buonanotte diventa così per chi ascolta un momento di evoluzione tanto del legame affettivo quanto delle capacità relazionali, connettendo la lettura a ricordi piacevoli di cui potrà fare tesoro nel suo percorso di crescita.

L'indagine prosegue esplorando i generi letterari privilegiati durante l'infanzia. Come per i libri, i tre generi principali indicati dalle persone partecipanti sono stati il fantasy (menzionato

³ Nota serie di libri per ragazzi scritta da Elisabetta Dami, pubblicata per la prima volta nel 1997.

in oltre metà delle risposte), i gialli e l'avventura. Altri generi minori sono le favole, i fumetti e i romanzi d'amore e storici. Un buon numero di persone intervistate ha manifestato una preferenza per le storie illustrate, considerate accattivanti e utili a stimolare l'immaginazione durante la lettura. Dalla scelta dei generi si evince un naturale desiderio di trovare un luogo a cui appartenere che porti conforto e permetta di scoprire il proprio io (Gramantieri, 2025).

2.3 L'importanza del lessico

Per quanto riguarda l'influenza del lessico utilizzato nella letteratura per l'infanzia, il terzo quesito verte su quanto il lessico dei libri possa avere un impatto sul modo in cui ci si relaziona con il mondo intorno a sé. La maggior parte delle persone partecipanti non ha ricordi specifici, ma una persona in particolare racconta di come, durante la scuola materna, le sue compagne le dicessero che “parlava difficile”, imputando ciò alla facilità con cui assorbiva il lessico delle letture fatte (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.6). Questo fenomeno, molto comune ma spesso inconscio, ricorda un estratto del romanzo *Anna di Green Gables*:

La gente ride di me perché uso dei paroloni. Ma quando hai delle idee grandiose, come fai a non usare parole grandiose, per esprimerle? (Montgomery, 1980)

Come si può vedere, questa tendenza accomuna persone di epoche differenti, a prescindere dal periodo storico.

Un'altra risposta cita l'uso del termine “stratopico”, utilizzato come sinonimo di “strabiliante” nei libri di *Geronimo Stilton* (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.11). Il termine appena menzionato è uno dei tanti esempi di neologismi nati dalla licenza poetica di chi scrive, che aiuta chi legge a giocare con il lessico per trovare modi creativi di esprimersi. È anche il caso dei fumetti, dove spesso si utilizzano termini onomatopeici per associare immediatamente i suoni alle immagini. L'acquisizione di lessico tramite la lettura si inserisce inoltre nel processo di identificazione, per il quale chi legge cerca di immedesimarsi nei suoi personaggi preferiti attraverso l'imitazione del linguaggio. Per questo motivo, è d'obbligo per chi scrive (e di conseguenza per chi traduce) prestare particolare attenzione al lessico scelto, per evitare influenze negative sul modo di esprimersi del pubblico di riferimento.

La domanda successiva del questionario si addentra nella questione particolare, interrogandosi sui termini specifici interiorizzati con la lettura. Il riscontro generale è stato vago: non molte persone hanno ricordi precisi, ma ciò conferma la teoria per cui l'apprendimento spesso sia involontario e inconscio (Varchetta, 2015) (*Risposte Selezionate*, in Appendice, pp.6,12,16). Ciononostante, una grande maggioranza concorda che leggere sia stato fondamentale per

costruire un vocabolario più ampio e forbito. Nelle risposte stesse si osserva un uso di termini appartenenti a un registro ricercato, come il verbo “sovvenire” (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.2), che indicano un’elevata padronanza lessicale. Creandosi ottime basi terminologiche fin dall’infanzia, chi ha l’abitudine di leggere spesso si limita a dover comprendere i contesti d’uso appropriati per ogni parola nuova che incontra. Questo fenomeno porta a un’elasticità mentale che si espande anche all’apprendimento di molte lingue straniere, sia grazie alla vicinanza alla lingua latina (alcuni termini che appartengono a un registro alto in una lingua sono parole comuni in un’altra, e viceversa) che per la vera e propria lettura in lingua. Leggere in una lingua straniera fin da una giovane età permette di assimilare più facilmente il lessico, e porta a una competenza metalinguistica che semplifica l’acquisizione di una seconda lingua. Difatti, minimizzando la necessità di apprendimento mnemonico, chi impara può concentrarsi sul comprendere il significato profondo del lessico e stimolare la memoria a lungo termine.

2.4 Identificazione e imitazione

I quesiti successivi indagano il processo d’identificazione (e conseguente imitazione). Innanzitutto, si pone una domanda sui personaggi dei libri: nello specifico, si chiede se essi rappresentino un modello di vita e se sì, in che modo. Chi legge trova esempi di comportamento, sia positivi sia negativi, nei personaggi della narrazione e plasma il proprio carattere intorno a quelli più amati. Sin dalle prime narrazioni orali di tradizione popolare, le storie cercano di dare una morale per insegnare cos’è giusto o sbagliato e mostrare che le proprie scelte hanno delle conseguenze (Marziale, 2025). Non bisogna, però, pensare alle favole come a moniti volti solo a scoraggiare le persone più piccole dal prendere decisioni sbagliate. Il compito di chi educa è quello di spiegare i significati più difficili da cogliere e permettere loro di trarre le proprie conclusioni. Spesso si sbaglia a pensare che non ci si possa formare una coscienza sin dall’infanzia e utilizzarla per prendere decisioni consapevoli (Favre, 2021): in realtà, lasciando loro la possibilità di sperimentare e sbagliare, si può scoprire che le giovani menti sono le più malleabili e perciò hanno la possibilità di apprendere, talvolta cadendo in errore (Lucangeli, 2023). L’errore, infatti, deve essere valorizzato in quanto parte fondamentale del processo di apprendimento: non bisogna viverlo come un fallimento, ma come occasione di crescita (Barboni, 2023). La lettura dà la possibilità di scoprire cose nuove e la scoperta è il modo migliore per crescere e imparare.

Identificarsi nei personaggi dei libri avvicina chi legge al desiderio di creare storie proprie. Non è un caso che, in molte istanze, celebri autori abbiano raccontato di essere stati prima di tutto

avidisti lettori, come Marcel Proust nel suo saggio “*Sur la lecture*” (Proust, 1905). Seppure la risposta non sia stata unanime, la maggioranza delle persone partecipanti conferma di aver avuto una passione per la scrittura simile a quella per la lettura. I generi delle storie inventate si avvicinano sovente a quelli dei racconti letti: avventura, fantasia, mistero e amore (vedi corpus *Questionario completo* in Appendice). In ogni caso, la scrittura è un modo per esprimersi e allontanarsi dalla realtà. In alcune risposte si nota la tendenza a sminuire le proprie capacità di scrittura (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.6): è fondamentale coltivare il talento sin dall’infanzia per non rischiare che vedano il loro impegno come uno sforzo inutile. Anche senza volerlo, alle persone adulte capita di minimizzare una storia solo perché considerata semplice. Le “storielle” scritte durante la scuola primaria sono i primi passi per nutrire un desiderio di espressione che accompagna per tutta la vita, e in età infantile le persone sono molto sensibili alle opinioni di figure autorevoli come la famiglia o il corpo docente (Cisotto & Gruppo RDL, 2009).

2.5 La lettura durante la crescita

Negli ultimi quesiti, si è deciso di esplorare i ricordi d’infanzia e analizzarne l’evoluzione durante l’adolescenza. In particolare, la settima domanda permette di stabilire le abitudini di lettura e il loro legame con la crescita. Quasi tutte le risposte ricordano con calore i momenti passati in famiglia (*Risposte Selezionate*, in Appendice, pp.14,30): c’è chi leggeva con le persone care prima di addormentarsi, e addirittura chi ha imparato a leggere grazie a loro. Una partecipante racconta che la madre leggeva una pagina e che lei proseguiva con quella successiva, rendendo la lettura insieme un’occasione per apprendere senza aspettative o preoccupazioni (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.2). Un’altra ascoltava le storie talmente tante volte da impararle a memoria e fare sue le parole degli autori (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.16), o addirittura una compagna aggiunge che conosceva i racconti talmente bene da correggere il padre quando saltava alcune parti per la stanchezza (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.23). Un ragazzo racconta di aver imparato a leggere e aver avuto poi il privilegio di leggere al fratellino (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.19); un’altra ricorda con nostalgia i pomeriggi passati in biblioteca con il suo, perdendosi tra gli scaffali e vivendo nella fantasia (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.25). Ogni partecipante ha condiviso con gioia e affetto dei momenti preziosi e talvolta dimenticati.

Infine, l’ottavo quesito riporta al presente, chiedendo se la passione per i libri sia rimasta una costante durante la crescita. Come dimostrano molte ricerche, purtroppo con l’adolescenza si tende a perdere l’abitudine di leggere (Détrez, 2011). Ciononostante, il desiderio permane: le

difficoltà sono principalmente la mancanza di tempo, la perdita di attenzione e la scelta dei libri. Talvolta, per cercare di stimolare la lettura, chi insegna assegna libri che non appassionano la classe (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.12). Per un ragazzo che ha partecipato al questionario la lettura è vissuta come un arricchimento culturale “forzato” che, diventando utile, gli ha fatto perdere il piacere puro della lettura di un tempo: eppure, egli racconta di essere ancora affascinato dai libri cartacei, preferendoli ai moderni *e-reader*, e da come raccontino una storia anche grazie ai segni dell’usura, che attribuiscono a ogni libro una sorta di vita propria (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.31). Fortunatamente, non tutte le risposte sono state negative. Un buon numero di partecipanti afferma di aver mantenuto la passione per la lettura, che si è semplicemente declinata in generi diversi, espandendosi. C’è chi ha scoperto un amore per il teatro (anche grazie al liceo classico) (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.7), chi non si è espresso molto durante il questionario ma ha confermato che il rapporto con la lettura sia rimasto molto buono (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.9) e chi addirittura ha sviluppato una passione per materie adiacenti come la storia (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.12) o la filosofia proprio grazie alle letture d’infanzia. È piacevole leggere che per alcune studentesse la lettura è ancora un’attività liberatoria che permette loro di viaggiare lontano dalla vita di tutti i giorni (*Risposte Selezionate*, in Appendice, p.20) o addirittura salvarle da momenti difficili (*Risposte Selezionate*, in Appendice, pp.23,34). I libri accompagnano chi legge nella crescita servendo sia da spunti di riflessione che da locus amoenus dove ritrovare la pace, dando modelli da seguire anche quando le difficoltà sembrano insormontabili.

3. Tradurre un saggio filosofico per l'infanzia

La traduzione di un libro per l'infanzia presenta difficoltà specifiche date dall'attenzione dovuta ai termini scelti. Se consideriamo il pubblico al quale ci si rivolge, bisogna prestare particolare cura alla scelta del lessico da utilizzare: non si tratta solo di raccontare una storia, ma soprattutto di veicolare con la lettura concetti che potrebbero essere poi presi in esempio. Oggetto dell'analisi di questo capitolo è il saggio filosofico *Socrate est amoureux (d'après Le Banquet de Platon)* di Salim Mokaddem che si rivolge all'infanzia e presenta sfide traduttive particolari in ragione del genere testuale. Lo abbiamo scelto per mostrare l'importanza del lessico nella funzione pedagogica della lettura. Nella presente sezione, verranno discusse le principali strategie di traduzione di tale volume focalizzandoci in particolare sulla gestione del registro lessicale e sul concetto di inclusione.

3.1 Scelta dell'opera

Il romanzo "*Socrate est amoureux (d'après Le Banquet de Platon)*", scritto da Salim Mokaddem con le illustrazioni di Yann Le Bras è stato pubblicato dalla casa editrice *Les Petits Platons* nel 2011. Si tratta di un racconto filosofico di 64 pagine adattato a un target che va dai 9 anni in su⁴. L'autore è un filosofo contemporaneo che ha pubblicato sia saggi legati alla storia della filosofia (Platone, Kant, Freud, etc.) sia articoli su temi attuali quali l'etica della medicina e la correlazione tra fenomenologia e psicanalisi. Questo libro per l'infanzia è stato tradotto in più di dieci lingue, tra le quali non figura ancora l'italiano. Al momento Mokaddem si occupa di studiare i legami tra l'istruzione, l'infanzia, la tecnologia e ciò che forma la nostra identità e il rapporto con l'alterità nel mondo contemporaneo. Tra le sue funzioni pubbliche risaltano sia le sue cariche accademiche nell'ambito della ricerca e dell'insegnamento presso le università di Montpellier, Beauvais e Paris1-Panthéon/Sorbonne sia quella politica come consigliere per l'istruzione a servizio del presidente del Niger.

La scelta di prendere in esempio questo autore è stata dettata anche dalla sua posizione verso l'infanzia, in quanto ha affermato che tale pubblico sia senza dubbio sufficientemente razionale per comprendere e interpretare la filosofia, a patto che sia spiegata con termini adatti alla sua età (Mokaddem, *L'enfance de la pensée : la philosophie avec les enfants. Trouble dans la raison éducative*, 2023). Ciò si evince già dalle prime pagine del libro: nella dedica si rivolge

⁴ Per ragioni di ricerca si è deciso di non tradurre il libro nella sua interezza ma di selezionare alcune parti considerate utili per sostenere la tesi proposta in questo elaborato. Per questo motivo, tutte le citazioni riportate in italiano che verranno menzionate durante questo capitolo saranno traduzioni personali, se non diversamente specificato.

direttamente « *Pour Sofia, Ruben, et tous les enfants du monde, en mémoire du futur, qu'ils ne se désespèrent pas de la folie d'aimer éclairant le chemin de la sagesse* ». La decisione di dedicare l'opera alle nuove generazioni rende chiara sin da subito la volontà dell'autore di scrivere a loro e per loro, rafforzando ciò che già aveva affermato in precedenza.

3.2 Valore pedagogico

Il genere della letteratura per l'infanzia ha anche una funzione pedagogica. Scrivendo per un pubblico in età di formazione, si cerca spesso di fornire spunti di riflessione sulle scelte dei personaggi e sul concetto di “giusto” o “sbagliato” che inizia a formarsi nelle giovani menti (Beseghi, 2012). Sebbene il libro sia principalmente un saggio filosofico, alcuni passaggi ricordano le fiabe classiche nella loro ricerca di proporre una riflessione morale a chi legge. Ad esempio, durante una conversazione tra il poeta Agatone e Socrate, quest'ultimo gli spiega come per ottenere ciò che si desidera servano sempre impegno e intenzione: *“Ah, mio caro amico! gli risponde Socrate, se bastasse il contatto con la verità per farla propria, allora l'istruzione e la saggezza sarebbero cose semplici dato che si otterrebbero per trasmissione diretta, come un liquido che scorre tra vasi comunicanti! Ma la vicinanza al sapere non basta per apprendere e conoscere: servono impegno, solitudine e riflessione.”*.

In quanto adattamento per l'infanzia del *Simposio* di Platone, Mokaddem sceglie di riportare uno dei concetti più celebri della filosofia ellenistica: l'amore celeste contrapposto a quello terreno. Dialogando con il giovane Fedro sul tema dell'Eros, il geografo Pausania gli spiega che *“Questo amore celeste è attratto dall'intelletto; non ama sulla base dei desideri effimeri della nostra natura animale o di un interesse privo di nobiltà, ma va alla ricerca della bellezza del corpo e specialmente della bellezza dell'anima. Questo amore si volge verso una bellezza più difficile da ottenere rispetto all'oggetto delle passioni del corpo. L'amore terreno è semplice attrazione fisica. Al contrario, l'amore celeste si orienta essenzialmente verso l'intelletto. Dunque, è riservato solo a chi non si cura del corpo che appassisce col tempo ma dell'anima, sia pur contenuta in un corpo poco grazioso, perché essa sola è degna di essere amata per le sue qualità e virtù.”*. L'amore è un concetto di cui si parla sin dall'infanzia, e spesso ci si interroga su cosa sia e come si riconosca. Con il discorso di Pausania si può imparare a scindere le diverse tipologie di Eros, topos che si ripropone in ogni letteratura, sia classica che moderna.

Mokaddem trova adeguatamente anche il modo di rispondere alle domande più complesse da spiegare durante l'infanzia, tra cui quelle sulla fisiologia della riproduzione. Con il mito degli

androgini⁵ spiega l'unione tra corpi in maniera semplice ma non semplificata: “*Se si tratta di metà di androgini, queste permettono di riprodurre la specie umana. Ciò spiega il grande piacere e l'immensa gioia dell'unione tra corpi. L'Amore reca un enorme beneficio, ricucendo in parte la ferita della separazione. Perché prima di diventare chi siamo oggi eravamo esseri completi.*”. Si può notare anche come l'autore distingue tra amore e procreazione: specificando che le metà di androgini possono riprodursi, offre diverse interpretazioni del concetto di Amore e implica la presenza di metà appartenenti allo stesso genere. Attraverso tutta l'opera vengono trattati temi universali con tatto e attenzione, permettendo a chi legge di porsi domande importanti e cercare risposte personali.

3.3 Strategia di traduzione

Nel processo traduttivo di un libro destinato all'infanzia è importante tenere conto di alcune sfide appartenenti al genere. Come macrostrategia si è deciso di produrre una resa che non si allontanasse troppo dall'originale, preferendo una traduzione piuttosto letterale. Riadattando il *Simposio* del filosofo greco Platone, uno dei testi cardine della filosofia ellenica, ci si trova davanti a concetti conosciuti in tutto il mondo ed è preferibile attenersi a ciò che è stato già tradotto e studiato. In particolare, bisogna prestare attenzione al profilo lessico-discorsivo, dato che i testi filosofici dell'antichità hanno un'occorrenza semantica molto specifica.

In quanto a tecniche traduttive, è bene utilizzare equivalenze indirette, soprattutto trasposizioni e modulazioni, per adattarsi tanto all'età del pubblico di riferimento quanto alla struttura frastica della lingua italiana. Non sono necessarie espansioni, visto che trattandosi di un libro per l'infanzia i concetti più complessi sono già spiegati nell'originale, permettendo una perfetta compressione del lato filosofico dell'opera. In rari casi potrebbe essere necessario un adattamento, perché alcuni elementi specifici (come i miti) cambiano leggermente tra contesti culturali.

Dal punto di vista del ritmo linguistico è necessaria una ricerca approfondita sui testi originali greci, in quanto l'autore utilizza termini propri della cultura ellenica e nomi di personaggi realmente esistiti. Un'adeguata conoscenza dei miti greci (ad esempio il mito degli Androgini, menzionato nel paragrafo precedente) e del lessico specifico dell'epoca permette di riprodurre fedelmente il testo originale senza compromettere la leggibilità. È il caso di termini come “*sage-femme*”, che potrebbe essere immediatamente tradotto come “*ostetrica*”; in realtà, all'epoca la

⁵ Secondo il mito narrato da Aristofane nel *Simposio*, gli esseri umani erano in origine creature doppie e sferiche. Zeus, per punire la loro superbia, le divise a metà. Da allora, l'amore è il desiderio innato di ricongiungersi alla propria parte mancante per ritrovare l'integrità originaria.

professione di ostetrica non esisteva ancora, quindi è bene preferire “*levatrice*”, vocabolo più adatto al periodo storico di riferimento.

Successivamente, analizzando il ritmo poetico si osservano una preponderanza di frasi brevi, una punteggiatura frequente (soprattutto virgole), un linguaggio descrittivo e diretto e verbi soprattutto al tempo presente e al participio passato. Queste caratteristiche conferiscono all’opera un ritmo spezzato che si rivela ottimale per il pubblico di riferimento: ad esempio, nella prima pagina del libro Socrate viene descritto come « *ravé, presque rasé, en toge, parfumé et chaussé de belles sandales* ». Avendo una giovane età, chi legge potrebbe trovarsi in difficoltà con frasi troppo complesse e ricche di subordinate: scegliendo un ritmo più dinamico si rende la lettura più piacevole e scorrevole. È bene sottolineare anche un’ulteriore particolarità dello stile di Mokaddem: l’assenza di distacco tra discorso diretto e indiretto negli incisi. La cornice citante è presente, ma non viene sempre inframezzata dalle virgolette, come nel caso di « *Mon cher Phèdre, s’écrit Pausanias dont c’est le tour de parole, je dois préciser qu’il existe deux Eros [...]* ». Questa singolarità non costituisce un errore sintattico e non viene usata in ogni discorso diretto all’interno dell’opera, ma è bene prestarvi attenzione per non compromettere la leggibilità del testo.

Per quanto riguarda il ritmo retorico, l’opera è un saggio filosofico adattato per la narrativa dell’infanzia. Ciò implica che le parti dedicate allo sviluppo del pensiero siano trattate in maniera dinamica, allontanandosi dalla funzione procedurale per abbracciare uno stile che risulti più avvincente per chi legge. Ciononostante, il testo riprende le particolarità del dialogo socratico, che prevede la riflessione su tematiche disparate a partire dalla formulazione di domande e risposte. Questo tipo di dialettica è ideale per la fase della crescita in cui si trova il pubblico di riferimento, che spesso si trova a porsi domande sul mondo intorno a sé.

È interessante dal punto di vista traduttivo notare come in alcune parti Mokaddem alluda a opere celeberrime della poesia e della letteratura francese. Due sono i casi più evidenti: una appartiene a Charles Baudelaire, una ad Antoine de Saint-Exupéry. La prima rimanda a *Enivrez-vous*, poesia presente nella raccolta *Le Spleen de Paris*: il medico Erissimaco, rivolgendosi ad Aristofane, gli intima « *Enivrons-nous plutôt de paroles* ». In questo caso, la scelta migliore è attenersi alle traduzioni già esistenti della poesia di Baudelaire, resa in italiano con il titolo *Ubriacatevi*. Una traduzione possibile in questo caso sarebbe “*Ubriachiamoci piuttosto di parole*”. Il secondo esempio è meno lampante e perciò più affascinante da tradurre: parlando dell’idea di Bellezza, Diotima spiega a Socrate che « *...elle ne se contemple qu’avec l’œil de*

l'esprit ». Qui si aprono due possibilità, una legata alla familiarità del *Piccolo Principe*, che ricorda la celebre “*Non si vede bene che col cuore*”, l'altra distaccata dal classico per l'infanzia. La prima traduzione proposta sarebbe “*...non si comprende che con l'anima*”; la seconda opzione mostrerebbe al contrario un immaginario nuovo, che non rimanda direttamente a nulla di conosciuto e funziona come affermazione a sé stante, “*...può essere vista solo con gli occhi dell'anima*”. In questa situazione entrambe le scelte sono completamente valide e rimesse alla sensibilità di chi traduce. In questo elaborato si è scelto di privilegiare la seconda opzione (“*gli occhi dell'anima*”) poiché la metafora visiva risulta più immediata per un pubblico infantile, pur mantenendo il legame intertestuale con la celebre massima di Saint-Exupéry.

Un'altra caratteristica della letteratura per l'infanzia è la presenza di illustrazioni: è importante analizzarle per capire quanto siano funzionali al testo e se sia necessario adattare alla lingua target. Nel caso di *Socrate est amoureux* non presentano particolari criticità non essendo accompagnate da parti testuali. Se ci fossero state onomatopee o didascalie, ad esempio, sarebbe stato necessario un ulteriore processo di localizzazione o adattamento grafico per verificare la coerenza intersemiotica.

3.4 Inclusione

L'inclusione si definisce come un tema essenziale, specialmente nel contesto della letteratura per l'infanzia. Chi legge spesso si identifica nei personaggi per trovare modelli di comportamento ed esempi da imitare. Ciò risulta più facile e immediato nel momento in cui lo stile di scrittura contempla l'uso di un lessico inclusivo che prevede una presenza quanto più possibile limitata del concetto standard di genere e un'eliminazione totale degli stereotipi di genere. Gli approcci di genere nel processo traduttivo di opere destinate a un pubblico in età di formazione appartengono a un ambito di ricerca recente, sviluppatosi in corrispondenza del nuovo millennio (Illuminati, 2022).

Su questo argomento, l'opera di Mokaddem si trova ad un bivio: ci sono vari casi in cui l'inclusione potrebbe essere corretta, come si vedrà in seguito. Tuttavia, considerando il contesto storico di riferimento (l'antichità greca), non è sbagliato riferirsi principalmente a un pubblico maschile all'interno della storia. L'uso del maschile sovraesteso in questo caso risponde a una necessità di correttezza storica, non a una mancanza di importanza data alle figure femminili. Nello specifico, le uniche donne citate nel testo sono le serve, le musiciste e Diotima. Quest'ultima è sicuramente colei che ha un ruolo di maggiore importanza nella storia: è la sacerdotessa di Matinea che ha insegnato a Socrate “*la natura dell'Amore, le cause e gli*

effetti, il senso e lo scopo e, più di tutto, ciò che ci si debba aspettare da esso e come amare nel modo giusto". Tradurre le sue parole, in un'ottica di genere, richiede la solennità adeguata a conferirle l'autorevolezza intellettuale che merita. In questa istanza oltretutto vengono citate anche le serve, intente ad ascoltare il discorso del filosofo, *"sempre colmo di rispetto per loro"*. La decisione di esplicitare il trattamento che Socrate riserva alle donne ha la funzione di spiegare a chi legge che, anche se la fedeltà filologica prevede che avessero un ruolo marginale, ciò non costituisce una mancanza di rispetto o una supposizione di inferiorità.

Ciononostante, alcuni passaggi richiedono una revisione dal punto di vista dell'inclusione. A titolo esemplificativo, si è deciso di selezionare un passaggio in cui il poeta Agatone racconta di Amore: *« Amour est un dieu, en effet [...] Il est de loin le plus beau, le plus jeune, le plus juste, et le plus délicat, puisqu'il fait sa demeure dans le cœur des dieux et des hommes. Amour emplit de douceur, inspire la concorde, rend poète celui qu'il habite, et c'est en poète qu'on peut lui rendre hommage en disant qu'il donne la paix aux hommes, le calme à la mer, le silence aux vents, un lit et le sommeil à la douleur... »*. In questo caso, l'utilizzo del maschile in *"dèi"*, *"uomini"* e *"poeti"* non modifica il significato del brano; quindi, si potrebbe tradurre in maniera inclusiva con l'utilizzo di termini epiceni e alcune modulazioni che non cambiano il testo a livello semantico: *"Amore in effetti è una divinità [...] Di gran lunga la più bella, la più giovane, la più giusta e la più sensibile, poiché dimora nel cuore delle divinità e degli esseri umani. Amore colma di dolcezza, ispira all'armonia, offre poesia a coloro che lo accolgono ed è con la poesia che viene celebrato narrando che porta la pace all'umanità, la calma al mare, il silenzio ai venti, un rifugio e il sonno al dolore..."*.

Considerando la coesistenza di inclusione e correttezza storica, la strategia migliore per rendere l'opera in italiano è l'impiego di tecniche traduttive che permettano di preservare la fedeltà al testo pur evitando quanto possibile la menzione di genere e gli stereotipi. Si può quindi osservare come la traduzione della letteratura per l'infanzia sia un atto di mediazione complesso che richiede un linguaggio accessibile ma sempre fedele al testo di partenza per adattarsi alle esigenze del pubblico di arrivo.

Conclusione

La presente tesi ha analizzato la correlazione tra lettura e acquisizione lessicale con l'obiettivo di dimostrare l'importanza dei libri nel processo di crescita di ogni individuo. Attraverso il lavoro di ricerca, è emerso come la complessità del lessico non sia un ostacolo, ma piuttosto uno stimolo per progredire nelle competenze linguistiche, guidare lo sviluppo emotivo e potenziare la propria elasticità mentale.

Gli studi teorici presentati nel primo capitolo hanno permesso di dare struttura alle analisi affrontate successivamente. In primo luogo, il fenomeno del *Matthew Effect* ha dimostrato che avvicinarsi alla lettura durante l'infanzia non amplia solo il proprio bagaglio lessicale, ma aiuta anche lo sviluppo cognitivo. In aggiunta, i dati statistici proposti hanno dato prove concrete di come i libri siano una risorsa preziosissima per apprendere nuovo lessico. Successivamente è emerso come i libri permettano un apprendimento anche sotto forma di acquisizione indiretta e come un approccio precoce alla lettura faciliti la crescita cognitiva anche dal punto di vista verbale. La ricerca prosegue riflettendo sull'influenza della famiglia nella creazione e nella permanenza dell'abitudine a leggere, dimostrando come i legami affettivi funzionino da ponte per avvicinarsi alla lettura sin dalla prima infanzia. L'analisi contrastiva dei dati ISTAT e CNL ha permesso da un lato di evidenziare l'effettivo ruolo della famiglia nel rapporto con la lettura, e dall'altro ha introdotto efficacemente la questione della perdita di questo rapporto durante la crescita. Partendo dagli studi condotti dai centri di ricerca, è stato provato come in realtà le persone non si allontanino dai libri crescendo, ma cambino i modi e i mezzi con i quali leggono. Nello specifico, si è deciso di prendere in esame i generi di lettura e i supporti utilizzati, notando come ci sia una propensione a leggere generi come fumetti (soprattutto *manga*) e come ci sia stato un forte avvicinamento al digitale, preferendo leggere ad esempio su smartphone. Prestando particolare attenzione al senso di dovere legato ai libri, si è messo in luce il ruolo del corpo docente nel rapporto con la letteratura, dimostrando come la sensazione di obbligo relativa ai libri rischi di agire da deterrente contro la lettura in sé. Per contrastare questa tendenza, la ricerca ha mostrato l'importanza chiave della pedagogia, sia nella lingua madre sia nell'apprendimento di una lingua seconda. L'analisi del concetto di errore ha permesso di spiegare concretamente l'impatto dell'attitudine di chi educa sulla reazione dell'apprendente, esplicitando la delicatezza del processo stesso di insegnamento. Infatti, se non si presta particolare attenzione alla sfera emotiva di chi sta imparando, si corre il rischio di avere un impatto negativo sull'apprendimento, specialmente nella didattica delle seconde lingue. Questo primo capitolo si è concluso con l'analisi della teoria dell'input comprensibile per rendere

chiaro come il ruolo dell'insegnante sia quello di guidare chi impara e dare strumenti che amplino le possibilità di apprendimento, anziché limitare le giovani menti.

Il questionario presentato nel secondo capitolo ha permesso di fornire un nuovo spunto di analisi per confermare l'estensione dei benefici della lettura sul lungo termine. La ricerca qualitativa e quantitativa condotta grazie alle classi del Liceo Statale "G.B. Morgagni" ha dato prove tangibili delle teorie proposte nel capitolo precedente. L'analisi delle preferenze delle persone partecipanti ha dato esempi concreti di libri e generi che sono diventati dei nuovi classici, provando che l'evoluzione dei generi non ha compromesso la passione per la lettura. I quesiti specifici sull'acquisizione di lessico supportano la teoria dell'apprendimento invisibile, spiegando come le parole apprese con la lettura entrino spontaneamente nel bagaglio lessicale di chi legge. In seguito, l'indagine sui processi di identificazione e imitazione ha permesso di evidenziare l'importanza di offrire modelli di comportamento che aiutino a navigare nel mondo che ci circonda. Infine, i ricordi d'infanzia condivisi da chi ha partecipato all'indagine hanno avvalorato l'importanza della dimensione affettiva connessa ai libri, riaffermando come questa non scompaia con la crescita, ma si evolva insieme alle persone.

Il terzo capitolo ha affrontato la strategia di traduzione verso l'italiano di un saggio filosofico francese per l'infanzia, mettendo in pratica l'ipotesi teorizzata negli altri due capitoli. La presentazione dell'autore e del libro selezionato ha permesso di studiare la dimensione pedagogica del saggio, analizzando in particolare le sfide traduttive legate a un genere così specifico e inesplorato nell'ambito dell'infanzia. L'elaborazione della macrostrategia ha offerto poi soluzioni concrete ed efficaci al compito di tradurre un libro rivolto alle persone in età di formazione, spiegando come adattarlo al meglio al pubblico di riferimento senza semplificare eccessivamente il contenuto lessicale per rendere l'opera fruibile ma al contempo gradevole. Da ultimo, la scelta di mettere in luce l'inclusività ha permesso di dimostrare come la letteratura non discrimini, ma sia aperta a qualsiasi persona desideri ampliare le proprie conoscenze. In questo caso specifico, riadattare un classico della filosofia ellenistica in chiave pedagogica si mostra utilissimo nello spiegare l'importanza di bilanciare accuratezza storica e inclusione. Evitare gli stereotipi di genere permette di dare modelli positivi a chi legge, senza minare in alcun modo l'esperienza di lettura.

In conclusione, questo elaborato ha permesso di esplorare i benefici della lettura sullo sviluppo lessicale durante l'infanzia offrendo spunti di riflessione teorici supportati da analisi sul campo e una proposta di traduzione. Questa ricerca ha permesso di dimostrare come i processi di

traduzione e didattica siano fortemente interconnessi. Garantire l'accesso a un lessico ricco e a riflessioni profonde è un investimento sulle nuove generazioni, che sono il futuro del mondo. Se leggere permette di dare voce e struttura ai propri pensieri, il processo di mediazione diventa uno strumento essenziale per formare menti libere, critiche e pronte a costruire il proprio presente.

Bibliografia

- Alcott, L. M. (1908). *Piccole donne: libro per la gioventù. Da un Natale all'altro*. (C. Trabalza, & M. Trabalza, Trad.) Lanciano: R. Carabba.
- Allington, R. L. (1984). Content coverage and contextual reading in. *Journal of Reading Behavior*, 21, 85-96.
- Antiseri, D., Baldini, M., Montessori, M., Popper, K. R., Bernard, C., Beveridge, W. I., . . . Vailati, G. (2001). *Pedagogia, epistemologia e didattica dell'errore*. (L. Binanti, A cura di) Catanzaro: Rubbettino Editore.
- Barboni, A. (2023). *Pedagogia dell'Errore: Riconoscere e Valorizzare gli Sbagli in una Nuova Prospettiva Educativa*. Tesi Magistrale, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata - FISPPA. doi:<https://hdl.handle.net/20.500.12608/73244>
- Baudelaire, C. (1869). *Le Spleen de Paris*. Michel Lévy.
- Berthomier, N., Jonchery, A., & Octobre, S. (2025). *Les jeunes et la lecture : une relation en mutation*. Parigi: Ministère de la Culture - DEPS (Département des études, de la prospective, des statistiques et de la documentation).
- Beseghi, E. (2012). Per una pedagogia dell'immaginario : Il contributo della letteratura per l'infanzia. In L. Guerra (A cura di), *Pedagogia sotto le due torri : radici comuni e approcci plurali* (p. 35-48). Bologna: CLUEB. doi:10.1400/203286
- Bienmiller, A. (1977-1978). Relationships between oral reading rates for letters, words, and simple text in the development of reading achievement. *Reading Research Quarterly*, 13, 223-253.
- Binanti, L. (2022). *Sbagliando si impara: una rivalutazione dell'errore*. Roma: Armando Editore.
- Centre National du Livre. (2024, Avril 9). *Les jeunes Français et la lecture en 2024*. Consulté le Avril 12, 2026, sur Centre National du Livre: <https://centrenationaldulivre.fr/donnees-cles/les-jeunes-francais-et-la-lecture-en-2024>
- Chall, J. S. (1983). *Stages of Reading Development*. New York: McGraw-Hill.
- Cisotto, L., & Gruppo RDL. (2009). *Prime competenze di letto-scrittura: proposte per il curriculum di scuola dell'infanzia e primaria*. Edizioni Erickson.
- Cunningham, A. E., & Stanovich, K. E. (2001). What reading does for the mind. *Journal of direct instruction*, 137-149.
- Détrez, C. (2011, Agosto). Les adolescents et la lecture, quinze ans après. *Bulletin des bibliothèques de France (BBF)*(5), pp. 32-35. Récupéré sur <https://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-2011-05-0032-005>
- Favre, D. (2021). Éduquer à l'incertitude pour développer l'esprit critique ? In A. Karray, *Penser les émotions dans l'espace scolaire* (p. 102). Aix-en-Provence: Presses universitaires de Provence. doi:10.4000/books.pup.38748

- Geronimo Stilton. (2000). *Il misterioso manoscritto di Nostratopus (Collana Geronimo Stilton)*. Edizioni Piemme.
- Gramantieri, N. (2025, Dicembre 1). Generi letterari, bambini e giovani lettori. *Narrativa*, 47, pp. 77-88. doi:<https://doi.org/10.4000/15czm>
- Hayes, D. P., & Ahrens, M. G. (1988). Vocabulary simplification for children: A special case of 'motherese'. *Journal of Child Language*, 15, 395-410.
- Illuminati, V. (2022). *La traduzione dei classici per l'infanzia in una prospettiva di genere*. Bologna, Italia: Bologna University Press. doi:10.30682/sitlec43
- ISTAT. (2025, Dicembre 3). *Lettura di libri e generi di libri letti, scrittura di libri, prelettura dei bambini di 0-5 anni, ascolto di podcast - Anno 2024*. Tratto il giorno Aprile 12, 2026 da Istat: <https://www.istat.it/tavole-di-dati/lettura-di-libri-e-generi-di-libri-letti-scrittura-di-libri-prelettura-dei-bambini-di-0-5-anni-ascolto-di-podcast-anno-2024/#>
- Krashen, S. D. (1989). We Acquire Vocabulary and Spelling by Reading: Additional Evidence for the Input Hypothesis. *Modern language journal*, 73(4), 440-463.
- Lucangeli, D. (2023). *Se sbagli non fa niente: Il potere delle carezze emotive e della musica per l'apprendimento dei nostri figli*. De Agostini.
- Marziale, A. (2025, Giugno 11). Le fiabe: archetipi narrativi, metamorfosi, influenza sociale e valore pedagogico. *Medical Humanities & Medicina Narrativa - MHMN*, 10(1), p. 63-71. doi:10.53136/97912218193805
- Miller, G. A., & Gildea, P. M. (1987, September 1). How children learn words. *Scientific American Magazine*, 257(3), 94-99.
- Mokaddem, S. (2023, Aprile 5). *L'enfance de la pensée : la philosophie avec les enfants. Trouble dans la raison éducative*. (S. Mokaddem, Éd.) Récupéré sur salimmokaddem.com: <https://www.salimmokaddem.com/post/l-enfance-de-la-pens%C3%A9e-la-philosophie-avec-les-enfants-trouble-dans-la-raison-%C3%A9ducative>
- Mokaddem, S., & Le Bras, Y. (2011). *Socrate est amoureux (d'après Le Banquet de Platon)*. Les Petits Platons.
- Montgomery, L. M. (1980). *Anna di Green Gables*. (L. Maffi, Trad.) Mondadori.
- Nagy, W. E., & Anderson, R. C. (1984). How Many Words Are There in Printed School English? *Reading Research Quarterly*, 19(3), 304-330.
- Nagy, W. E., Herman, P. A., & Anderson, R. C. (1985). Learning Words from Context. *Reading Research Quarterly*, 20(2), 233-253.
- Petit, M. (2021, Luglio 25). Pourquoi les enfants ont besoin d'histoires. *Sciences Humaines*, 26(HS9), pp. 30-31. doi:<https://doi.org/10.3917/sh.hs9.0030>
- Proust, M. (1905). *Sur la lecture*.
- Riordan, R. (2010). *Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: il ladro di fulmini (Saga Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo)*. Arnoldo Mondadori Editore.

- Rowling, J. K. (1998). *Harry Potter e la pietra filosofale (Saga Harry Potter)*. (M. Astrologo, Trad.) Adriano Salani Editore.
- Silva, H. D., & Desidério, T. R. (2021, Ottobre 13). La letteratura come forma di sviluppo affettivo, cognitivo e sociale nell'educazione della prima infanzia: la prospettiva dell'insegnante. *Revista Científica Multidisciplinar Núcleo do Conhecimento*. Anno. 06, Ed. 10, Vol. 04, p. 178-197. Tratto da <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/sviluppo-affettivo>
- Stanovich, K. E. (1986). Matthew effects in reading: Some consequences of individual differences in the acquisition of literacy. *Reading Research Quarterly*, 21(4), 360-407. Retrieved from <http://www.jstor.org/stable/747612>
- Sternberg, R. J. (1985). *Beyond IQ: A triarchic theory of human intelligence*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Sternberg, R. J. (1987). Most vocabulary is learned from context. In M. G. McKeown, & M. E. Curtis, *The nature of vocabulary acquisition* (pp. 89-105). Hillsdale, NJ: Erlbaum Associates.
- Sticht, T. G. (1979). Applications of the Audread Model to Reading Evaluation and Instruction. In L. B. Resnick, *Theory and practice of early reading* (p. 209-226). Hillsdale, NJ: Erlbaum Associates.
- Varchetta, G. (2015). Apprendimento e inconscio: una sfida per le competenze formative. *EDUCAZIONE SENTIMENTALE*, 12-24. doi:10.3280/EDS2015-024003
- Walberg, H. J., & Tsai, S.-L. (1986). Matthew effects in education. *American Educational Research Journal*, 20, 359-373.

Appendice

https://drive.google.com/drive/folders/1bHTIBzs5vWlEGlBaFkogMIKY_IDu6X4w?usp=drive_link (Corpus delle interviste citate nel Cap.2)